

# L'ARTICOLO 18 NON SI TOCCA!

La riforma proposta dal Governo in merito alla cosiddetta "flessibilità in uscita" (leggasi modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori), cheché ne dica la Ministra Fornero ed il Presidente della Repubblica Napolitano, **avrà come unico risultato quello di dar la possibilità alle imprese di licenziare senza motivo!**

Sull'articolo 18 il Governo sta mettendo in atto una guerra tutta ideologica che non ha nulla a che vedere con la necessità di far ripartire l'economia e l'occupazione nel nostro Paese.

Tale guerra ha un unico obiettivo: **ridurre i diritti e le protezioni di milioni di lavoratrici e lavoratori italiani !**

Ma vediamo come stanno realmente le cose.

Attualmente l'articolo 18 della Legge 300 del 1970 (Statuto dei Lavoratori), per le realtà con più di 15 dipendenti, prevede che se un lavoratore viene ingiustamente licenziato deve essere prontamente reintegrato nel posto di lavoro (decisione assunta da un giudice terzo).

Tale tutela vale anche per le aziende che non superano i 15 dipendenti limitatamente ai licenziamenti di tipo discriminatorio (**per appartenenza sindacale, religiosa, politica, razziale, di lingua, di sesso ed orientamento sessuale, handicap e convinzioni personali**).

Quindi l'articolo 18 non impedisce di licenziare per crisi aziendali (debitamente circostanziate e giustificate) o per motivi disciplinari, ma, attraverso la possibilità di reintegro, **limita gli abusi e le sopraffazioni della parte economicamente più forte (imprenditori) sulla parte economicamente più debole (lavoratrici e lavoratori).**

Se la riforma Fornero dovesse essere approvata, invece, ci troveremmo di fronte ad una realtà di questo tipo:

## LICENZIAMENTI DISCRIMINATORI

Viene confermata l'attuale normativa (legge 604 del 15/07/1966 e d.lgs 216 9/07/2003) per i licenziamenti a carattere discriminatorio.

## LICENZIAMENTI DISCIPLINARI

In questo caso, una volta verificata l'infondatezza del licenziamento, viene data al giudice la facoltà di decidere se reintegrare il lavoratore o indennizzarlo economicamente (**oggi è il lavoratore a decidere se vuole essere reintegrato o accettare il semplice indennizzo!**).

## LICENZIAMENTI ECONOMICI

Con questa riforma, qualora il giudice accerti l'infondatezza del licenziamento avvenuto per motivi economici, **non può più reintegrare il lavoratore ma solo indennizzarlo con un risarcimento variabile tra le 15 e le 27 mensilità!**

**E' ovvio quindi che le imprese troveranno sempre ragioni economiche per "far fuori" i lavoratori scomodi, così non avranno più l'obbligo di reintegrarli (alle Banche, ad esempio, non spaventa di certo pagare 30 mila euro pur di sbattere fuori qualcuno non di suo gradimento!).**

La Cgil, da sempre schierata in difesa delle tutele previste dall'articolo 18, farà tutto ciò che è nelle sue facoltà per opporsi a tale riforma **e blindare le tutele così come sono ora.**

La Cgil ha già programmato un pacchetto di 16 ore di sciopero che verranno articolate in base al percorso parlamentare di approvazione della riforma.

Ci auguriamo che, quanto prima, anche le altre Organizzazioni Sindacali (per lo meno Cisl e Uil) si schierino apertamente contro lo scempio che il Governo vuole attuare sull'art. 18 e sul principio di civiltà che rappresenta.

Di certo la Cgil non si tirerà indietro nel combattere questa "battaglia" anche da sola, consapevole che milioni di lavoratrici e di lavoratori ne sostengono le motivazioni.

E' una battaglia che la nostra Organizzazione ha già vinto nel marzo 2002 portando al Circo Massimo di Roma più di tre milioni e mezzo di persone.

**Se le cose non dovessero cambiare, Roma ci aspetta!**

Asti, 27/03/2012

FISAC CGIL Asti



fisacasti.it



fisac@cgilasti.it



331.6227442



fisacasti



Fisac Cgil Asti



@FisacCgilAsti